

Ferragamo: «La rinascita passa da nuove alleanze»

«La vocazione internazionale deve essere enfatizzata. Non servono eventi mediatici o eroi solitari»

di PINO DI BLASIO

«**C**REDO che, raccogliendo l'invito del presidente Andrea Ceccherini, la ricetta giusta per Firenze sia quella di fare sistema con i fatti prima ancora che con le parole. Andrea Ceccherini ha cominciato ad applicarla da anni, e l'ha dimostrato concretamente anche negli ultimi giorni. Dobbiamo smetterla di essere divisi, l'imperativo è fare squadra. Ma sul serio». Leonardo Ferragamo (nella foto), amministratore delegato della holding di famiglia Palazzo Feroni e presidente onorario di Altagamma, ha voglia di far crescere il dibattito su un futuro diverso per Firenze. E batte sul tasto dell'unione, del gioco di squadra anche per evitare volate intempestive e uomini soli al traguardo, che quasi mai comportano poi vittorie collettive. «E' obbligatorio stringere alleanze - ribadisce Ferragamo -. Ci sono tanti amici potenziali che possono aiutare Firenze, supportare il nuovo corso della città, quel cambiamento innescato da un sindaco che ha dimostrato di essere libero da condizionamenti. Un gioco di squadra che ci permetta di recuperare strade perdute. E che, enfatizzando esempi belli, possa indicare ricette nuove senza aspettare eroi solitari. Io sono ottimista, credo che Firenze possa farcela».

Lei parla di esempi belli che funzionino da paradigma. Quali preferisce citare?

«Per far rinascere una città spesso serve un grande appuntamento. Firenze ne ha diversi, davanti a sé. Nel 2012 c'è l'anno vespucciano. Ci rendiamo conto che cosa vuol dire, per una città che non ha mai avuto il mare, aver dato i natali a un navigatore che ha dato il nome al continente più importante del mondo? Firenze ha sem-

pre avuto una vocazione internazionale, bisogna solo tirarla fuori».

La sua idea non sarà quella di lucidare l'argenteria di famiglia per il 2012?

«No, al contrario. L'anno vespucciano non deve essere un evento mediatico e basta. Va costruito con atti concreti, giorno dopo giorno. La rinascita della città passerà anche per la Biennale dei beni culturali. E spero che da parte di tanti fiorentini si pensi più a come farla funzionare, piuttosto che pensare se funzionerà. L'evento riposiziona Firenze al centro del mondo per la gestione dei beni culturali e ambientali, ci rimetterà al posto che meritiamo di avere per blasone e patrimonio. Il presidente Gentile si è mosso con grande acume, scegliendo Davide Rampello come direttore. E' anche membro del comitato strategico dell'Associazione Partners



di Palazzo Strozzi».

Ci sono altre prove di quella vocazione internazionale che lei vorrebbe enfatizzare?

«Ho letto con interesse la proposta di un Festival dell'Europa lanciata dal direttore dell'Istituto universitario europeo, Marco Del Panta. Che vorrebbe anche far nascere a Firenze una scuola per diplomatici europei. Ci sono tante cose che si muovono, in una città scelta come sede permanente da 52 università e istituti di cultura internazionali. Qui c'è la più alta concentrazione al mondo di sedi di università americane».

Come inserire tutto questo in un sistema, in un gioco di squadra?

«Io mi chiedo perché università cinesi o asiatiche non ci abbiano scelto come città di riferimento, anzi ci bypassano a favore di altri luoghi. Per questo dobbiamo dare una giusta considerazione agli eventi futuri e alle eredità ricevute. Palazzo Strozzi è un esempio da seguire, una prova del fatto che

fiorentini che hanno creduto alla bontà di una missione siano riusciti poi a centrarla e a diventare un modello per tante altre organizzazioni».

Non crede che sull'aeroporto, tanto per citare casi concreti, le divisioni siano state un limite insuperabile?

«La mancanza di un aeroporto efficiente è un elemento negativo per qualunque città ed anche per Firenze. Chiunque abbia remato contro nel passato ha le sue responsabilità nella situazione. Sono stati compiuti tanti

sforzi, ma non bastano e c'è tanto da fare ancora. Ci vuole una grande lungimiranza in ogni aspetto strategico e gestionale e credo che i recenti cambiamenti azionari potranno di certo garantire ulteriori miglioramenti negli atteggiamenti, nelle opinioni, nel livello di consenso in generale. Un aeroporto migliore irradierà, insomma, benefici a tutta la Toscana».

Ha qualche idea originale da lanciare per la campagna «fare grande Firenze»?

«Un altro tema che mi sta a cuore è la capacità di saper comunicare e di promuovere la città nel mondo. Saper attrarre un turismo qualificato, essere abili a gestirlo in maniera di

ingenerare in chi viene a Firenze esperienze uniche e indimenticabili. Non ci si rende conto di quanto valga un'esperienza positiva del turista, non è limitata ai vantaggi economici o ai fatturati dell'industria ricettiva. Ha un effetto moltiplicatore su tutto, un indotto indiretto che non è misurabile. Come Associazione Partners di Palazzo Strozzi, in collaborazione con alcuni grandi alberghi fiorentini, stiamo elaborando un progetto di pubbliche relazioni, che punti a portare in città editori, giornalisti, opinion makers che definiscano gli elementi identitari della Firenze del futuro. Ne parleremo anche con Andrea Ceccherini».



Il festival europeo e la Biennale appuntamenti per tornare protagonisti



HANNO DETTO



**Michele
GREMIGNI**

PRESIDENTE ENTE CASSA

«L'ideale è remare tutti
nella stessa direzione, con
più spirito di collaborazione»



**Andrea
BARDUCCI**

PRESIDENTE PROVINCIA

«Recuperare una leadership
di spessore nazionale, come
centro di elaborazione»



**Giovanni
GENTILE**

PRESIDENTE INDUSTRIALI

«La Biennale dei beni culturali
va declinata in termini
di ricadute economiche»



**Aureliano
BENEDETTI**

PRESIDENTE CARIFIRENZE

«Consapevoli di avere nella
nostra storia il patrimonio di
valori che hanno fatto l'Europa»